



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



La Purificazione di Maria Santissima

La Madre di Dio oggi sale al tempio. La Donna che era, nella maternità divina, fuori e sopra a qualunque legge, accetta sollecita la legge e va per deporre sulle braccia di Simeone, il veggente, il suo Figliolo e per offrire, come i poveri, due tortore ed un paio di colombe, Ella, la Madre del Signore.

Dietro a Lei, ecco, nei secoli, ogni mamma si è mossa verso il tempio dove Iddio vive e opera non più attraverso i simboli che l'Arca santa custodiva, ma nel tabernacolo divenuto trono e cattedra del rivelato e transustanziato Signore.

Sul Suo altare ogni madre depone, più che le offerte del rito vetusto, la offerta del frutto che l'amore ha maturato; il figlio, primizia della vita propria che, così anche nella morte, si perpetua fino all'ultimo giorno. La Chiesa, nella sua liturgia stupenda, dà questo significato e questo valore alla benedizione che il sacerdote e-largisce ad ogni madre. Così il matrimonio diviene, nella fecondità benedetta, continuatore dell'opera creatrice di Dio.

Ma le mamme che pur si dicono cristiane, hanno davvero questa spirituale ricchezza che le fa degne di essere accostate a Maria, Madre del Redentore e dei redenti?

LA CANDELA BENEDETTA.

La mattina poi, nella chiesa adorna, sciamano la processione dei lumi ed il popolo — la «sancta Dei plebs» — riceve dalle mani consacrate del parroco la candela benedetta. Essa richiama, in continuità profonda di significati, quella che ci fu messa tra mano quando nascemmo alla fede, nel Battesimo. E' dunque, la fede, lume che non si estingue, fiaccola che arde, ma non si consuma.

Come poi la cera gialliccia ha da essere, come vuole la Chiesa, lavoro delle industrie e pazienti api, così è pure necessario che la fede, dono di Dio, sia opera nostra in quanto la viviamo, fecondandola, nelle opere di ogni giorno. Il cristiano che sa, anche nel tumulto della vita presente, penetrare questo mondo per troppi quasi ignorato ed inesplorato, vi attinge, con la elevazione che consola e commuove, la forza di benedire la fatica, di amare anche il dolore.

Oh stia a capoletto la candela che il parroco, padre e maestro ci offre: stia come simbolo di luce in tanta foschia di passio-

ni e di intrighi, come stette coi Magi la stella che li guidò alla rivelazione nuova, all'inattesa conquista.

Oh inimitata sapienza della tua Chiesa, o Signore. Tu, rivelatore, concedi a ciascuno di noi che va e passa sotto il peso della sua croce, di leggere in essa parole di vita, sicure promesse di un tempo senza tramonto, come oggi provvido ci doni, nella Purificazione di Maria, Vergine e Madre, e nell'acceso lume cosparso di acque lustrali, un rinnovato richiamo.

I SANTI DEL MESE

S. Biagio Vescovo e Martire

Vescovo di Sebaste, città dell'Armenia, divenne assai valente in medicina ed esercitò per modo quest'arte nobilissima, che, ponendo ogni industria nel sanare i corpi infermi, si conciliava la stima e l'amore di tutti. Appena consacrato vescovo scoppì la persecuzione di Diocleziano, Biagio, come pastore della Chiesa temendo non per sé ma per il suo gregge, si cercò un nascondiglio in una spelunca, ove le belve correvano in gran numero a visitarlo e a lambirgli i piedi. Scoperto e incarcerato, mentre veniva condotto innanzi ad Agricola, una madre accorse a lui portando in braccio l'unico figlio semivivo, che nel mangiare s'era fitta in gola una spina di pesce. Il Santo Vescovo fece sulla gola del fanciullo il segno della croce e all'istante risanò. Dopo aver sostenuti crudelissimi tormenti fu decollato.

S. Apollonia Vergine e Martire

S. Apollonia Vergine nobilissima, nacque nella città d'Alessandria, dove, mossa dalla furia del popolo Gentile una fiera persecuzione contro i Cristiani, fu ancor essa esortata dagli idolatri ad abbandonare la fede di Cristo, e ad offrire incenso agli idoli. Ma la Santa Vergine, maledicendo gli idoli come simulacri dei diavoli dell'inferno, irritò gli infuriati suoi persecutori, dai quali le furono con fieri colpi fracassati tutti i denti. Ma non per questo la generosa Serva del Signore si perdè punto d'animo, anzi divenne tanto più forte, quanto più tormentata. Condannata al rogo, seguendo un'ispirazione divina, si gettò nel fuoco preparatole. Il gran desiderio che avea di morir per Cristo, la fece degna di poter prevenire il tormento apparecchiato dai manigoldi;

e dopo la sua morte se ne volò al cielo per ricever da Dio la meritata corona.

S. Valentino Martire

S. Valentino, prete romano, per ragione del suo ministero correva alle prigioni a confortare i cristiani e rinvigorirli con la SS. Eucarestia. Inferiva allora la persecuzione dell'Imperatore Claudio II; egli desiderava il momento di dare a Cristo la prova del sangue. E il momento venne. Fu arrestato e tradotto dinanzi al prefetto di Roma. Venne interrogato della sua fede e Valentino senza esitare rispose di essere non solo nel novero dei cristiani, ma ministro di Gesù Cristo e che come tale adempiva il suo ufficio. Il prefetto, stimando di poterlo vincere, impiegò le lusinghe, gli promise doni e onori che Valentino ricusò recisamente. Irritato il giudice a tali risposte, saltò sulle furie e comandò che fosse battuto con verghe, dilaniato con uncini di ferro e finalmente decapitato. Era il 14 febbraio 269. Le reliquie di questo Santo sono venerate nella Basilica di S. Prassede in Roma.

S. Gabriele dell'Addolorata

Gabriele della Addolorata, al secolo Francesco, nacque dalla famiglia Possenti, nella cittadina d'Assisi il 1838. Dopo una gioventù leggermente dissipata, a 18 anni abbandonò il mondo e vestì l'abito dei Passionisti. Riconoscente alla Vergine d'averlo tratto dai pericoli d'un mondo corrotto e corruttore, fu felice di assumerne il nome, e in breve tempo poggiò a sì alto di perfezione, da emulare i più grandi Santi, degno al tutto d'essere proposto come esemplare particolarmente alla gioventù. Morì a 24 anni il 1862.

La Società della Gioventù Cattolica Italiana, che il Papa chiama *la pupilla degli occhi suoi*, ha ottenuto che questo giovane Santo fosse suo speciale protettore.

S. Gabriele dell'Addolorata può veramente dirsi il modello dei giovani cattolici dei nostri giorni, non solo perchè egli è, si può dire, di questa nostra generazione, ma perchè nella sua vita di famiglia, alle scuole pubbliche, in mezzo al mondo, senza parlare degli ultimi cinque anni vissuti nel Chiostro, i suoi giorni trascorsero in un ambiente e occupazioni che sono quasi comuni a tutti i fanciulli e i giovani, e gli atti suoi generosi a vincere inclinazioni non rette, e i suoi medesimi difetti poi seriamente e felicemente repressi, sono il più efficace ammaestramento e stimolo alla gioventù.

“Sacerdozio regale,,

«L'Enciclica «*Ad catholici sacerdotii fastigium*» del 20 dicembre è un monumento di grandezza che Pio XI dal fastigio del Sommo Pontificato ha eretto al sacerdozio cattolico.

Quanto alta e augusta sia la dignità del Sacerdote, come sia divina la sua Missione nel mondo il Pontefice l'ha dimostrato nella maniera più eloquente e più probatoria. Perciò tanto maggiore è il significato che il Papa ha voluto dare, una volta di più «alla partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa».

Si potrebbe dire così che l'Azione Cattolica è un Sacerdozio laico, non nel senso che a questa parola si dava e si dà dai nemici della Chiesa, bensì nel senso diametralmente opposto, che di un laico, cioè, fa un Sacerdote. Già di fatto ciò avviene — come osservò il Santo Padre — per la gran messe di vocazioni sacerdotali che escono dai giovani di Azione Cattolica — e non da quelle giovanili soltanto — come da «un terreno fecondo di bene e da una ben custodita e ben coltivata aiuola». Ma anche coloro che non sono chiamati al Sacerdozio nell'Azione Cattolica partecipano «all'apostolato gerarchico», in un certo senso, quindi, si trasformano anch'essi in sacerdoti.

Il Papa stesso ha soggiunto: «Sentano tutti gli iscritti all'Azione Cattolica l'onore che con ciò ricade sulla loro associazione e si persuadano che il laicato cattolico in nessun'altra maniera meglio che col collaborare a questo accrescimento delle file del clero secolare e regolare parteciperà davvero all'alta dignità di *regale sacerdozio* che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti». Sicuro, l'Azione Cattolica è la Milizia di Cristo Re e perciò è la avanguardia di quel «regale sacerdozio» che è il popolo cristiano.

Il Cardinale Minoretti e la santificazione della Festa

A Genova la Presidenza Diocesana dei Giovani di Azione Cattolica ha stabilito di indire la celebrazione di Giornate Parrocchiali sulla santificazione della festa. Il Card. Minoretti ha voluto appoggiare e raccomandare la nobile iniziativa con questa sua lettera:

«La santificazione della festa ha una importanza religiosa, famigliare e civile.

E' la festa il giorno del Signore, nel quale ricordiamo i benefici di Dio e nell'ordine naturale e nell'ordine soprannaturale della Redenzione e della grazia.

Nella festa compiamo i nostri doveri cristiani i quali non vanno ristretti al sentire, ed in qualche modo la sola Santa Messa, ma ancora nell'ascoltare quella parola di Dio che, caduta prima dalle labbra di Gesù Cristo, si perpetua nella Sua Chiesa.

Forse, senza questa parola predicata a molti non resta modo di studiarla, di meditarla, con quale scapito della formazione cristiana tutti veggono.

Anche la famiglia reclama il riposo festivo e la santificazione del giorno di festa.

Prima di tutto perchè è il giorno nel quale i membri possono trovarsi assieme, meglio conoscersi, meglio amarsi.

In secondo luogo perchè la famiglia possa assieme, collettivamente compiere il dovere religioso, il quale è doveroso non solamente agli individui isolati, ma anche alla Famiglia.

O se si intendesse quali siano i doveri della religione famigliare!

E la società stessa reclama il riposo festivo e la santificazione della festa.

Il riposo onde le forze vengano riparate e ricostituite.

Il riposo onde l'uomo non si materializzi ma senta la propria dignità e si applichi anche alla cultura dello spirito.

La santificazione, onde il popolo tutto unito tributi a Dio il Culto, il quale, in quanto è sociale, ispira rispetto, amore al prossimo ed è coefficiente di quella giustizia e di quella carità che formano il miglior vincolo sociale.

Il divertimento non è vietato, purchè non prenda le parti principali e non distolga dagli altri doveri.

Questa dottrina è antica.

Si rifletta che nell'ordinamento divino e cristiano tutti gli ordini sono collegati, e non è senza grave rovina il rompere la connessione.

Dopo questi riflessi come non approvare, raccomandare caldamente l'organizzazione delle Giornate parrocchiali sulla santificazione della festa?».

La più importante delle Associazioni

Non è una semplice frase l'affermare che la famiglia è la prima e la più importante delle associazioni. Un padre che non riesce a dirigere questa associazione, non potrà dirigere bene neppure una associazione pubblica, non fosse altro, per il motivo del cattivo esempio dato in famiglia. Naturalmente la famiglia non è scopo a se stessa. Padri che si rinchiudono tra le loro quattro mura e si dedicano solo ai propri famigliari, commettono un altro errore. Ogni uomo cristiano, ognuno che comprende i nostri tempi, deve sapere congiungere l'adempimento dei doveri di padre, coll'adempimento di quelli della professione e di quelli che gli incombono come figlio della Chiesa, come cittadino di Stato. Ma tutto il lavoro per Dio, per la Chiesa, per la fede e per i buoni costumi, per il popolo e per la patria, sarà debole, anzi inefficace, se non abbraccerà anzitutto la famiglia. Molto più che nella politica e nelle associazioni, l'avvenire e la ascesa del popolo dipendono dalla famiglia e dalla parrocchia. I più valorosi condottieri della vita pubblica sono di regola — come lo dimostra la storia del passato e dei tempi a noi più vicini — uomini e donne, che fin dalla loro infanzia hanno conosciuto nelle loro famiglie: Iddio, la fede, la patria, il sacrificio. E' questo il fondamento della educazione cristiana, che al tempo stesso è di importanza massima per la vita dello Stato.

Chi non ha una Croce? Il Signore a ciascuno ha dato un'anima che non è simile a nessun'altra; un'anima ed una croce di cui nessuno porta l'eguale! Perciò tutti dicono: Non c'è una croce come la mia!

UNA MODA

La moda — una moda non meno impastata di falsa ed ingannevole apparenza — è passata dai vestiti delle donne alle coscienze degli uomini.

E la moda oggi è questa: mentre una volta gli uomini — specialmente quelli che vogliono contare qualche cosa nella vita pubblica — temevano di mostrarsi cattolici, anche se nel segreto della loro coscienza si sentivano tali, oggi ci tengono a dichiarare bravamente: *io sono cattolico*, anche tanti e tanti le cui idee ed cui tenore di vita sono in pieno contrasto non solo coi doveri del vero cattolico, ma anche con gli obblighi più elementari del buon cristiano.

Cattolico si proclama il filosofo, il quale insegna che la istruzione religiosa è buona solo pei bambini al di sotto dei 14 anni; *cattolico* pretende di essere il signorotto che tratta male la povera gente con paghe ingiuste o con imposizioni egoistiche ed anticristiane; *cattolico* si autodefinisce il tribuno, che afferma essere lecito trasgredire i Comandamenti di Dio per un preteso bene comune; *cattolico* ancora si dice il giornalista che unisce nella cronaca del suo giornale le funzioni religiose e il resoconto dettagliato dei fattacci più osceni e delle rappresentazioni più scandalose; *cattolico* crede e pretende di essere chi organizza gite sportive alla domenica facendo perdere la Messa e profanare il giorno del Signore.... *cattolissimo* finalmente chi organizza e tiene feste da ballo dove l'onestà ed il pudore fanno sempre naufragio.

E la litania dei *cattolici* di simile genere non finirebbe più se si volesse metterli tutti in fila... fuori della Chiesa. Sicuro, fuori della Chiesa!

Perchè tutti questi signori sedicenti cattolici in Chiesa non ci vanno mai o quasi mai. Cioè, sì; ci vanno quando c'è qualche funerale per Caduti, quando vi si canta il *Te Deum* per il genetliaco del Re o si celebra qualche altra funzione religioso-patriottica. Ma in Chiesa ogni domenica per ascoltarvi la Santa Messa — com'è grave obbligo per ogni cristiano — no; ma in Chiesa per ascoltare la predica, il catechismo parrocchiale, mai e poi mai.

Tanto meno poi in Chiesa per confessarsi.

Ohibò! Questi *cattolici di nuovo conio* non vogliono certo confondersi in Chiesa con l'umile fedele popolo cristiano; e poichè ignorano abitualmente alcuni articoli del Credo, qualche Comandamento della legge di Dio e buona parte dei precetti della Chiesa, questi signori non sentono certo il bisogno di confessarsi... E allora? E allora la professione di cattolicesimo che tutti i sopra elencati signori sogliono fare è falsa. Falsa come l'autopanegirico fatto nel tempio dal fariseo, falsa come gli anelli... d'oro che si vendono ai ragazzi nelle fiere da villaggio, falsa come la faccia di certe donne dipinta di mantecche di cipria e di cinabro.

E nessuno perciò deve prestarci fede per non rimanere ingannato.

Notiziario

Continuano a pervenire all'Ufficio Collocamento di Belluno richieste da Roma di operai per l'A. O. Si dice, che ne partiranno, fra giorni, cinquecento della nostra Provincia, fra i quali parecchi anche della nostra Parrocchia.

Auguriamo loro buona fortuna, ma soprattutto che, mentre si recano in quelle terre a guadagnarsi da vivere la vita materiale, non abbiano a perdere quello che hanno di più prezioso, la fede, unica e vera fiaccola che potrà illuminarli in mezzo a tante tenebre di errori e di corruzione e condurli al porto sicuro della eterna salvezza.

Voglio sperare che nessuno di costoro partirà senza aver fatto prima il proprio dovere di buon cristiano coll'accostarsi ai Santi Sacramenti ed implorare la benedizione del Signore.

Il consulto del Medico

La Rosa ha male, molto male addosso. Non sa bene dove, non sa bene perchè. Ha detto in un orecchio alla vicina che direbbe quasi (se non se ne vergognasse lei che va sempre in Chiesa a credere a queste cose) che l'avessero stregata.

Un giorno arriva un dottore forestiero al suo paese e la Rosa ci corre.

Il dottore si chiamava Acutavista, ma la Rosa pensa poco sul cognome e va.

Dice il dottore: «Vediamo, vediamo; io sono medico all'antica e prima cosa esamino la lingua».

Mette due paia di occhiali, uno sull'altro, e dice alla Rosa: «Fuori la lingua».

La Rosa ne mette fuori un palmo. Il dottore guarda, poi va a prendere una lente e guarda ancor meglio. «Cosa ci sarà sulla mia lingua?» pensa la Rosa.

«Signora Rosa, voi parlate molto».

«No...ssignora», dice la Rosa, ritirando dentro la lingua per parlare.

«Siss...ignora», le rifà il verso il dottore, «Qui si vede della malalingua... e poi delle rispostacce che avete dato a vostro marito proprio quando ne aveva bevuto un bicchiere e bisognava star zitti... e poi una litigata che avete fatto con le vicine».

«Nossignora», dice la Rosa, ma dentro è stupefatta perchè son proprio cose che ha fatto questa settimana.

«E ci si vedono anche delle bugie: oltre a quella che avete detta a me stesso, una che avete detto a vostro marito che il vestito della figliola costava due lire al metro, invece di quattro e la figliola che l'aveva comprato con voi stava a sentire. E anche una mormorazione: sicuro, sicuro; perfino una mormorazione sul si-

gnor parroco. Che aveva sgridato il vostro bambino che è un maleducato e che già non lo può vedere perchè voi siete poveri».

«Sulla vostra lingua, signora Rosa, manca l'incenso».

«L'incenso?».

«Sicuro, l'incenso che è la lode del Signore. Le dite le vostre preghiere tutte le mattine e tutte le sere e qualche pensiero durante il giorno al Signore che vi ha creata e vi mantiene in vita?».

La Rosa guardava quel curioso tipo di dottore: «Ma capirà, la mattina devo preparare per il mio uomo che va a lavorare presto e per i bambini; la sera sono stracca morta».

«Bene, bene», fa il dottore, proprio come se dicesse: «molto male».

«E adesso fatemi vedere le mani».

La Rosa tira fuori le sue mani coi calli perchè hanno tanto lavorato.

«Queste van meglio», dice il dottore; «del lavoro ne fate. Ma le vostre mani mancano d'unguento».

«D'unguento?», fa la Rosa sbalordita. Non crederà mica che lei si possa passare le creme e la manicure, come tante donne che non hanno niente da fare?

«Sì, mancano d'unguento», dice il dottore senza badarle. «Non fate mai qualche buona carezza ai vostri bambini. Siete ruvida come una tela d'ortica. Le mani le adoperate per gli scappellotti, lo so; ma ci vuole la sgridata e l'incoraggiamento».

«Già, sbotta la Rosa, che da un bel pezzo teneva la lingua ferma, «già come quella stupida della mia vicina tutta smorfie che i figli le cavano gli occhi».

«Il troppo e il niente fan male tutti e due. Anche i figli devono un po' sentirlo l'affetto. E così vostro marito. Solo interessi dalla mattina alla sera. E il lavoro; e questo da comprare; e ci si arriva e non ci si arriva; e dove metti i soldi?, e hai fumato due sigari? e sempre così. Ci vuole anche il duro, ma una parola gentile quando gliela dite mai a quel poveretto?». Il dottore tira il fiato.

«Adesso fuori i piedi», dice subito dopo. La sua faccia si fa ancora più scura. «Male, male», brontola, «male malissimo».

Sì, i piedi della Rosa non sono proprio molto belli, ma insomma...

«Troppo poco camminate, signora Rosa».

«Oh, già, non mi verrà mica a insegnare, adesso, che devo perdere il tempo a gironzolare o a fare la passeggiata igienica come le signore?», pensa fra sè la Rosa. Ma il dottore Acutavista ha letto anche il pensiero.

«Sissignora, signora Rosa, troppi passi inutili per andare dalle vicine, per andare in piazza tre volte invece di una perchè dimenticate sempre qualche cosa, per risparmiare anche un soldo sulla spesa. Troppo pochi passi utili: per accompagnare qualche volta vostro marito che con voi non andrebbe forse all'osteria — per portare a un giardinetto o fuori porta i bambini che ruzzolano sempre nella strada e ne imparano di cotte e di crude; per accompagnare la vostra grande che va sempre con le amiche (eh, certe amiche!) la domenica e la sera e anche col giovinotto; vero lo sapete? Eh, vero che lo sapete? Signora Rosa, signora Rosa, se succede qualche cosa di brutto a vostra figlia perchè voi non le badate, i piedi vostri quando sarete morta vi porteranno, indovinate dove? indovinate dove?».

Gli occhi del dottore fan scintille, il dottore si fa grande, grande, la sua barba nera è lunga lunga. La Rosa comincia a tremare.

«Indovinate dove?», strilla adesso il dott. Acutavista. E grida nell'orecchio della Rosa: «All'inferno, all'inferno, signora Rosa mia».

La Rosa dà uno scossone, si sveglia con un urlo, si trova nel letto tutta sudata.

Ma si dice che le abbia fatto molto bene il consulto del dott. Acutavista anche se non l'ha pagato nemmeno un soldo.

Maggior serietà di vita

Quest'anno, mentre i nostri prodi soldati sono in Africa e tutta la nazione è impegnata in una aspra lotta, non si dovrebbe neppur sentire il bisogno di richiamarci a particolare serietà di vita.

Pure... c'è chi si diverte ancora troppo. E purtroppo si diverte male.

Mentre la durezza dei tempi dovrebbe impegnare tutti a offrire rinunce e penitenza per attirare la misericordia del Signore a dare vittoria e pace.

Non vi pare che l'impegno di astenersi almeno dal ballo si potrebbe chiedere a tutti i cattolici praticanti? Mi ritengo sicuro che ciascuno provvederà ad una larga propaganda in questo senso. Ed ogni padre e ogni madre che ha la responsabilità e autorità sulla gioventù sappia fermamente volere l'astensione, per tutta la famiglia e i familiari, da un divertimento che è causa di tanto pervertimento.

Siate uomini forti, di quelli i quali amano questa vita come una battaglia, nella quale guai a chi teme, guai a chi trema, guai a chi si avvilisce! Sempre più avanti! Sempre più ardentemente! Sempre più intensamente!

La Massoneria contro l'Italia

Il diffuso ed importante quotidiano spagnolo «El Siglo Futuro» nel suo numero del 6 nov. u. s. recava la seguente nota, sotto il titolo «La massoneria contro l'Italia».

«Non è la prima volta che abbiamo rilevato la indubitabile partecipazione delle Logge agli avvenimenti italo-etioptici. La Massoneria, l'affarismo giudaico, e il comunismo sovietico, tre pezzi importantissimi della medesima macchina infernale antifascista, hanno dichiarato guerra all'Italia di Mussolini».

Il giornale continua citando numerosi documenti di logge massoniche dove l'odio all'Italia di Mussolini è associato all'odio verso il Cattolicesimo.

E noi preghiamo affinché il Signore si degni umiliare i nemici della santa chiesa e della nostra Patria e concederci la pace nella giustizia.

Feste e Funzioni particolari del mese di Febbraio.

6 Febbraio - Giovedì Eucaristico - Comunione dei fanciulli e Benedizione col SS.mo.

7 - Primo Venerdì del mese. - Funzione in onore della Sacro Cuore di Gesù. - Fra le sante promesse del Cuore Santissimo di Gesù a Santa Maria Margherita Alacoque, ve n'è una, fatta alla santa nel 1689, un anno prima della sua morte, che merita di essere da tutti conosciuta, ed è espressa così:

«Io ti prometto nell'eccesso della misericordia del mio cuore, che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno al primo venerdì del mese, per nove mesi consecutivi, la grazia della perseveranza finale; essi non moriranno nella mia disgrazia nè senza ricevere i Sacramenti, servendo loro il mio Cuore di Asilo sicuro in quell'ora estrema».

11 Febbraio - La Madonna di Lourdes. 23-24-25 - Ultimi giorni di carnevale. - Triduo di riparazione.

26 - Mercoledì delle Ceneri. - Comincia il digiuno della quaresima. In quel giorno e tutti i Venerdì e Sabato di quaresima è proibito mangiar carne. - Alle 9 benedizione delle Ceneri e Santa Messa.

Marzo 4-6-7 - Digiuno e astinenza.

5 - Giovedì Eucaristico.

6 - Primo venerdì del mese.

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Callegari Antonietta lire 2.

Per la lampada del Santissimo.

Righes Giuseppe lire 2, Sig. Elisa Nob. Barcellona in memoria di Somnavilla Francesco e Fant Elisa 10, Casagrande Ferdin. 0,50, Capraro Giovanni in memoria del cognato Fiabane Giovanni 10, Capraro Luigi in memoria dello zio Fiabane Giovanni 10, Capraro Luigi in memo-

ria dello zio Fiabane Giovanni 10, Righes Antonio 2.

Schiocchet Antonio lire 2 in memoria di Celato Vittorio.

Callegari Sergio lire 2 per ricordare la sua prima Comunione; Callegari Letizia lire 2.



Reolon Antonio (Royan) lire 10, Carli Luigi 10, Fregona Ida (Lozzo Cadore) 6, Sig. Elisa nob. Barcellona 10, Celato Riccardo 10, Capraro Luigi (Venezia) 5, De Barba Lina (Roma) 2,50, Sig. Nob. Giamosa 15.

Boschiero Maria (Torino) lire 5.

Salce: Sorio lire 1, Roldo Attilio 1, N. N. 1, Murer Aur. 0,50, Canton Domen. 0,50, Costa Bort. 0,50, Righes Aug. 0,50, De Biasi Elisa 0,50, Bortot Angelo 0,50, Colle Giov. 0,50, Merlin Maria 0,50, De Menech Giov. 0,50, De Menech Angelo 0,50, Carlin Domen. 0,50, Tavi Carlo 0,50, Marin Angelo 0,50, Gobbo Giuseppe 0,50, Caduco 0,50, Conti 0,50, Dal Pont Elisa 0,50, De Bon Anna 0,50. Varii lire 2. Totale 14.

Col di Salce: Casol V. lire 1, De Gasperin Maria 0,50, De Gasperin Angela 0,50, Roni Pietro 0,50. Varii 1,95. Totale lire 4,55.

Col da Ren: Fenti Paolo lire 1, Capraro C. 0,50, De Biasio Luigi 0,50, Totale lire 2.

Bettin e Casarine: Sommacal Filom. lire 1, De Min Anna 1, De Menech Vigil. 0,50, Righes Maria 0,50, Caldart Costante 0,50, De Menech G. 0,50, Righes Amab. 0,50. Totale lire 4,50.

Giamosa: Trevisson Antonio lire 1, Nenz Ant. 1, Dal Pont Aless. 0,50, Celato Maria 0,50, Menegolla Domen. 0,50, Casol Luigi 0,50, Serafini Giovanna 0,50, Fiabane Maria 0,70, Sponga Maria 0,50, Candeago Egidia 0,50, De Nart Riccardo 0,50. Varie 0,70. Totale lire 7,40.

Canzan: Trevisson Pietro lire 2, De Biasi Luigi 1, De Menech Margherita 5, De Nart Gius. 0,50, De Biasi Maria 0,50, Capraro Ettore 0,50, Casol Luigia 0,50. Varii lire 1,40. Totale lire 11,40.

Bes: (dicembre e gennaio): Da Riz Gerardo lire 1, Carli Angela di Giov. 1, Dall'O' Antonio 1, Dal Pont Angelo 1,50, Carli Angelo 0,50, Casol Vittorio 0,50, Fiabane Antonia 0,50. Varii lire 2,30. Chierzi Rosina. Totale lire 9,80.

Col del Vin: Dal Farra M. ved. Bristot lire 1, Bristot Maria (Lozzo Cadore) 2, Caldart Rosina 0,60, Reolon Francesco 0,50, Reolon Luigi 0,50, Capraro Giuseppe 0,50, De Pellegrin Abramo 0,50, Luisetto Mosè 0,50, Da Riz Teresa 0,50. Totale lire 6,60.

A tutti il mio cordiale ringraziamento.



dal 1 al 27 gennaio 1936.

NATI e BATTEZZATI

Fagherazzi Fulvio Angelo di Ugo e Burigo Amalia da Bes.

Carli Natalina di Costante e di Dal Pont Angela da Bes.

Fiabane Mirella Rosina di Pietro e di Righes Erminia da Salce.

D'Inca Dario Antonio di Giovanni e di Da Rold Angela da Medol.

MATRIMONI

De Bon Costante di Augusto da Carmegn di Sedico e Roccardi Maria di Antonio da Giamosa,

Bortot Marco di Michelangelo da Salce e De Menech Ines fu Angelo da Bettin.

Fuori Parrocchia:

De Menech Enrico fu Angelo da Bettin e Zilli Angelica di Giuseppe da Polpet di Cadola.

DEFUNTI

Fiabane Giovanni fu Luigi, di anni 74, marito di Capraro Rosa, da Col di Salce.

Celato Vittore fu Paolo, di anni 75, marito di Andrezza Maria, da Giamosa.

De Bon Vittoria fu Francesco, di anni 69, moglie di Pretto Bortolo, da Salce.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie dei suelencati defunti rendono sentiti ringraziamenti a quanti li assistettero durante la malattia ed accompagnarono le loro salme al camposanto.

Tre morti: I. *Spaventosa*: è quella dei peccatori ostinati: Mors peccatorum pessima.

II. *Molto dubbia e incerta*: è la morte di chi ha vissuto più per il corpo che per l'anima, tutto per la terra e poco o nulla per il cielo.

III. *Bella*: quella dei buoni cristiani che vissero nel loro stato osservando le leggi di Dio, della Chiesa e i doveri del proprio stato.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 dicembre al 19 gennaio 1936 in questo Comune vennero registrati N. 57 atti di nascita, 15 atti di matrimonio e N. 54 atti di morte.

PICCOLA POSTA

R. A. Royan. — Ricevuto offerta «pro Bollettino». Vi ringrazio e auguro ogni bene.

D. D. R. Hancunfu (Cina). — Graditissima tua lettera che in parte fu riportata dall'Amico del Popolo; ti ringrazio della buona memoria che serbi di me. Quanto mi hai richiesto è in viaggio per la Siberia.

Ai miei parrocchiani di Montélimar, Voiron ed America ricambio con ritardo, ma cordialmente gli auguri inviati.

VEGLIE DANZANTI

Sotto questo titolo scrive giustamente «L'Avvenire d'Italia»:

«Anche nel 1936 continueranno le famose veglie, a tutto o a parziale sollievo di tanta miseria?»

«Non siamo capaci di conciliare l'idea di una veglia (leggi pure bagordo), con il momento storico attuale che stiamo attraversando, così grave e così solenne!»

«Ben altro attende da noi l'Italia, che feste e divertimenti! Serietà, fermezza, austerità anche di vita, ecco cosa dobbiamo dare oggi alla nostra Patria e ai nostri fratelli che nel nome di Roma valorosamente combattono e muoiono nella lontana terra d'Africa! Austerità di vita intesa nel senso lato della parola! Autosanzioni per tutto quel che può essere dispersione di forze, di energie, di valori morali!».

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno